

ENZO FABIANI, UN TORRIGIANO ILLUSTRE

Enzo Fabiani nacque a Torre, nel 1924, in una casa contadina che si affacciava sui verdi prati del Padule (attuale via Poggio Osanna). Morto a Milano nel 2013, egli è - indubbiamente - il “torrigiano” più noto al di fuori dei confini della nostra frazione, in particolare per la sua produzione poetica, d’ispirazione religiosa: le sue raccolte di poesie sono state pubblicate da diverse case editrici, tra cui Mondadori (*Nomen*, 1965) e Rusconi (*Le ferite*, 1965; *L’Ordinotte*, 1978). Dopo gli studi compiuti presso il Seminario vescovile di San Miniato, Enzo Fabiani incontrò dei “Maestri” di notevole spessore umano e culturale come il teologo e mistico Divo Barsotti, che lo «nutrì di Bibbia», nonché Giovanni Papini e Carlo Betocchi, che lo formarono dal punto di vista letterario. Grazie a Quasimodo, il “nostro” Fabiani trovò un lavoro come cronista a Milano, che diventò la sua città adottiva fino alla morte. Come giornalista e inviato del settimanale *Gente* conobbe poeti, artisti, “santi” e gente comune in tutta la penisola, scrivendo migliaia di articoli. Enzo Fabiani si occupò anche di arte e in qualità di critico stabilì rapporti professionali e di amicizia con importanti artisti del Novecento italiano, tra cui Lucio Fontana e Aligi Sassu, che frequentò, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, nel “cenacolo” di Albisola, località ligure che costituiva il «punto d’incontro obbligato fra gli artisti che, nella stagione estiva, raggiungevano il luogo per far ceramica», ai quali si univano, «in un fitto dialogo d’amicizia e di lavoro», scrittori, intellettuali e critici d’arte. Ma è la poesia a “eternare” la figura di Fabiani, che fu definito «Un poeta nuovo» da Giuseppe Prezzolini, il quale scrisse: «Nessuno ha cantato la morte, dopo Leopardi, come lui (Fabiani). Nonostante usi parole che non si trovano in nessun dizionario, o che bisogna cercar nel dizionario, come se parlasse una lingua straniera, [...] l’enigmatica sofferenza alla quale l’uomo fu condannato raramente trovò un interprete che la suggerisse con immagini nuove e lontani riferimenti [...]» (*Il Borghese*, 16 dicembre 1965). E Carlo Betocchi aggiunse: «Ora però, di qua e di là dalla morte, Fabiani esplora il divino che è nell’uomo, nella sua nostalgia di innocenza, nella sua speranza di salvezza». E ancora: «Non hanno molti riscontri, nella poesia contemporanea, la coerenza d’ispirazione e l’intensità di aspirazioni che Fabiani va confermando dall’uno all’altro dei suoi libri» (cit. tratta da Enzo Fabiani, *Il Cammino e la Pietà. Poesie e Poemetti 1954-1999*, Connect, Milano, 2000). *L’Osservatore Romano* - voce della Santa Sede - il 12 gennaio 1979, attraverso le parole del teologo Divo Barsotti, così

suggellò i versi del “nostro” poeta: «La poesia di Fabiani termina nella preghiera: una preghiera che raccoglie e solleva, in un canto corale di alta tensione lirica, tutta la passione degli uomini [...]. È così che, mi sembra, le parole dell’uomo (cioè le sue ferite, le sue ribellioni e i suoi amori, la sua disperazione e l’angoscia della sua solitudine) diventano un solo poema: ossia la passione dell’umanità, con la passione di Cristo, trova il suo compimento nell’abbandono a Dio, e si placa nell’umiltà della preghiera».

ENZO FABIANI: «UN’ANIMA ARDITA DI SÉ»

La produzione poetica di Enzo Fabiani è stata apprezzata, nel corso dei decenni, da numerosi critici letterari e anche da scrittori di chiara fama, come Italo Calvino e Mario Pomilio. L’incontro previsto sabato 7 aprile, alle ore 17.30, nella nostra chiesa parrocchiale, ha l’obiettivo di approfondire la figura di questo “figlio” della nostra comunità, che ha sempre portato nel cuore la “Torre”, con gli sconfinati prati del Padule, con le dolci colline ricoperte di fronde agitate dal vento e con la fonte miracolosa di San Gregorio, alla quale dedicò, nel 1973, un suo scritto - ***Il Padrone dell’acqua*** - pubblicato anche nel giornalino parrocchiale 2017. Nel 1983, il “nostro” Fabiani pubblicò - nella rivista *Erba d’Arno* diretta dall’amico fucecchiese Aldemaro Toni - il poemetto ***Lamentazione 1944***, in memoria dell’eccidio del Padule di Fucecchio, in cui persero la vita - il 23 agosto 1944 - quasi duecento innocenti, sterminati dalla barbarie nazifascista. Il 7 aprile 2018, dunque, potremo partecipare a un “evento unico e prezioso” - organizzato grazie alla disponibilità della **Fondazione Montanelli-Bassi di Fucecchio** - che ci permetterà di conoscere meglio Enzo Fabiani. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

Francesco Campigli